

La mia seconda Visita pastorale alla vostra zona e alle quattro unità, parrocchiali e pastorali, è iniziata a Ponte Pietra sabato 30 ottobre 2021 con la santa Messa a cui hanno partecipato i sacerdoti, i diaconi e i fedeli delle vostre parrocchie. Dopo la Comunione ho consegnato a ogni comunità l'icona biblica da esporre in presbiterio durante la Visita e recitato la preghiera composta appositamente. Oggi sabato 19 marzo 2022, celebriamo di nuovo insieme la santa Messa conclusiva della Visita, a Villachiviche. Le diverse ondate pandemiche hanno costretto a rivedere il programma della Visita, non solo a livello zonale, ma anche di unità. E tuttavia, per quanto è stato possibile, non sono mancate occasioni di incontro e di confronto nelle diverse parrocchie con i fedeli laici. Sarà necessario istituire il consiglio pastorale di zona per coinvolgere i fedeli nella programmazione delle diverse attività della zona. La nuova ristrutturazione territoriale sollecita tutti a lavorare più insieme tra parrocchie, tra presbiteri, diaconi e fedeli laici. Scopo della Visita è stato quello di rianimare la pastorale, di ridare vigore alla fede che si esprime nella carità verso tutti, ma specialmente verso i poveri. In questo senso oggi, la Parola di Dio è particolarmente stimolante.

1. Un fuoco da riaccendere

Il passo del libro dell'Esodo ci ha proposto il famoso incontro di Mosè con Dio che gli si rivela nel rovelo ardente (Cfr Es 3,1-8a.13-15). Cos'è quel fuoco che

non consuma ed è sempre vivo? E' il fuoco della carità che, come dice l'apostolo, *"non avrà mai fine"* (1Cor 13, 8). Se si spegne quel fuoco, la vita della Chiesa deperisce, svilisce, perde vigore. Forse nella tua vita, nella tua famiglia, nella tua comunità la carità non è più di casa? Magari un po' di braci ci sono ancora sotto ma con tanta cenere sopra che impedisce loro di scaldare, di ardere? Riaccendi, perciò, in te e attorno a te il fuoco della carità che sta per spegnersi perché non imperversi il freddo spirituale dell'inverno e tutti godano del calore dell'amore.

2. Ritorno alla sorgente

L'apostolo ci viene incontro con l'immagine dell'acqua. Ci ha parlato del cammino del popolo di Israele nel deserto e della sete che è stata soddisfatta da una roccia speciale: *"Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo"* (1Cor 10, 4). Quell'acqua rappresentava la fede che ha in Cristo la sua sorgente più cristallina e pura: *"Chi berrà dell'acqua che io gli darò, - disse un giorno alla samaritana - non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv 4, 14). Ma l'acqua della tua fede si è forse un po' intorpidita? E' diventata forse un po' stagnante ed emana fetore? Ritorna alla sorgente pura, che è Cristo Signore e ringiovanirà la tua vita!

3. Portare frutti buoni

La pagina evangelica (Cfr Lc 13,1-9) ci offre un'altra immagine, suggestiva e stimolante. Il fico che da arido e infruttifero è trasformato in una pianta colma di frutti buoni, grazie anche alla zappatura e alla concimazione

dell'agricoltore. Il fico rappresenta la speranza. In questo tempo di pandemia e ora dobbiamo aggiungere amaramente, in questo tempo di guerra, la speranza se n'è andata? I nostri volti e i nostri cuori sono forse segnati dalla tristezza, dalle lacrime e dallo sconforto? Al lavoro, fratelli, con zappa e concime, come fa l'agricoltore della parabola (Cfr Lc 13, 8): la zappa per togliere le erbacce dei vizi e del peccato e il concime per immettere nel terreno della nostra vita nuova linfa vitale che apre ad orizzonti di luce e di speranza.